

*giovinexxa*, opera video di Christopher Capriotti (USA, 1992) è stata concepita come narrazione di un'unica, interminabile notte capace di annullare le migliaia di chilometri e le centinaia di anni che separano gli oggetti, gli spazi e gli eventi protagonisti. Il tempo lineare viene sospeso e il racconto viene affidato ad una dimensione ciclica e fluida.

La prima scena si apre al tramonto, con la replica della Fontana dei Cavalli Marini di Philadelphia. La camera di Capriotti inquadra uno spaccato di una casa bombardata, alterna riprese di un negozio di alimentari in chiusura ad altre della discoteca adiacente all'edificio. L'ambientazione muta poi drasticamente, complice un viaggio in automobile, grazie al quale lo spettatore viene condotto fino all'Hotel Campo Imperatore. Infine, alle prime luci dell'alba, l'arrivo a Villa Borghese, di fronte all'esemplare originale della Fontana dei Cavalli Marini.

*giovinexxa* ricalca così il *topos* della notte magica, quella dimensione sospesa in cui il tempo pare dilatarsi e assumere una conformazione fluida, indefinita, onirica. Si pensi a *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust, quando l'atto di coricarsi del narratore, in attesa del bacio della madre, tramuta la notte in uno spazio temporale immenso, o a *Le notti bianche* di Fëdor Dostoevskij, dove le quattro notti condivise dal Sognatore e da Nasten'ka assumono, per l'intensità dei sentimenti provati, una densità esistenziale, sproporzionata rispetto alla loro effettiva durata. O ancora in *Canto di Natale*, dove Charles Dickens condensa il passato, il presente e il futuro di Ebenezer Scrooge nella notte della Vigilia. Così accade anche in *giovinexxa*. Nell'oscurità, il tempo sembra muoversi in modo diverso. Scorre magicamente, seguendo le regole dei sogni, contorcendosi in maniera surreale e misteriosa. La notte diventa un dispositivo attraverso il quale Capriotti può manipolare la temporalità e, piegandola, concentrare al suo interno narrazioni e sottotesti differenti. La dimensione visiva, quella sonora, la storia "ufficiale", quella più leggendaria e quella personale non vengono accostate come livelli distinti, ma si rincorrono e si sovrappongono, funzionali le une alle altre. Visivo, scritto e sonoro convergono così in tre pratiche complementari, capaci di intercettarsi continuamente e di sviluppare insieme il racconto.

Il viaggio documentato a livello visivo è una riscoperta personale e un ritorno alle proprie radici. L'artista attraversa luoghi, percorsi e immagini più o meno familiari, per raggiungere una parte di sé lontana, non solo perché geograficamente distante, ma perché, sotto molti aspetti, ancora sconosciuta. In questo senso, *giovinexxa* non è soltanto un viaggio nello spazio e nel tempo, ma è anche un processo di elaborazione della memoria e dell'identità. Forse in questo sta parte della magia dell'arte: la creazione di immagini e di suoni rende possibile la genesi di una temporalità propria, soggettiva, nella quale la distanza geografica può coincidere con quella affettiva, e la memoria individuale può incontrare quella collettiva.

La componente sonora del lavoro è responsabile del suo

titolo. Si chiama infatti così l'inno del Partito Nazionale Fascista. La melodia fu originariamente composta come goliardico canto di laurea dallo studente dell'università di Torino Giuseppe Blanc, prima di essere adattata in forma di inno dagli Arditi, il corpo delle truppe d'assalto italiane durante la Prima guerra mondiale. La loro versione venne cantata durante la Marcia su Roma. Una terza versione fu commissionata dal regime di Mussolini per fungere da inno della nuova Italia fascista. Nel corso degli anni Trenta e Quaranta, il testo subì diverse modifiche, rispecchiando la crescente violenza della destra politica. Capriotti interviene nuovamente sulla composizione trasformandola in un componimento di drone elettronico. L'artista si riappropria di un materiale musicale compromesso, ne omette il testo e lo lega ad un'estetica contemporanea, affrontando il cosiddetto *difficult heritage*, risignificandolo.

Ed è così che "giovinexxa", dal latino *juvenis*, l'età del vigore, della prestantza, della forza fisica, viene a comunicare anche altro. Se il testo originale cantava una nazione impegnata nella rigenerazione attraverso la forza e lo slancio propulsivo della gioventù, il drone di Capriotti ne rovescia la logica: sottrae ogni sviluppo, ogni climax, ogni direzione. Non si tratta più di una melodia che drasticamente cresce e si compie, ma di un suono annacquato, sospeso, che si sottrae al tempo lineare della retorica marziale. La "giovinexxa" smette di essere energia strabordante, finalizzata alla conquista, ma diventa stasi senza fine, tempo immobile in cui il significato originario del titolo si consuma e si rovescia su se stesso.

Tuttavia, la giovinexxa è anche l'età dei timori, dei cambiamenti, delle inseparabili amicizie. Spesso è associata al desiderio incontrollato di trasgressione, al sentirsi, il più delle volte, non capiti. A volte accade, quando si è giovani, pare che le notti passate a ballare non terminino mai. Soprattutto quelle notti trascorse per le prime volte in discoteca, lì dove la musica è sfogo, condivisione, unione. Tali suggestioni hanno alimentato il desiderio di restituire al suono e alla musica, parti costitutive dell'opera filmica di Capriotti, una dimensione esperienziale. Così, a seguito della proiezione di *giovinexxa* al Cinema dei Piccoli, siamo invitati a ritrovarci al Baronato Quattro Bellezze, oggi Circolo ARCI, fondato da Dominot, artista, mimo, trasformista e drag. Protagonista della serata sarà AGOSTINO, produttore attivo tra Ostuni e Londra, il cui lavoro si sviluppa a partire da un'osservazione microstorica della vita quotidiana e della sfera sociale, intrecciando interessi per l'architettura, il suono e le immagini in movimento. AGOSTINO presenterà *Turbo Sud*, progetto che, dal 2018, pone al centro i canti di lotta meridionali: una ricerca nata dal desiderio di raccontare le sperimentazioni musicali legate ai patrimoni ritmici, sonori e linguistici del Sud Italia.

Greta Martina

*giovinezza*, a video work by Christopher Capriotti (USA, 1992), was conceived as the narration of a single, endless night, capable of erasing the thousands of kilometres and hundreds of years separating the objects, spaces, and events at the centre of the work. Linear time is suspended, and the narrative is entrusted to a cyclical, fluid dimension.

The opening scene takes place at sunset, with a replica of Fontana dei Cavalli Marini in Philadelphia. Capriotti's camera frames a section of a bombed-out house, alternating shots of a grocery store closing for the night with images of the nightclub adjacent to the building. The setting then changes drastically, thanks to a journey by car that takes the viewer to the Hotel Campo Imperatore. Finally, at the first light of dawn, the journey ends in Villa Borghese, in front of the original Fontana dei Cavalli Marini.

*giovinezza* thus draws on the *topos* of the "magical night": that suspended dimension in which time seems to expand and take on a fluid, indefinite, dreamlike form. One might think of *In Search of Lost Time* by Marcel Proust, when the narrator's act of going to bed, awaiting his mother's kiss, transforms the night into an immense temporal space; or of *White Nights* by Fyodor Dostoevsky, in which the four nights shared by the Dreamer and Nastenka acquire, through the intensity of the feelings experienced, an existential density disproportionate to their actual duration. Or, again, of *A Christmas Carol*, in which Charles Dickens condenses Ebenezer Scrooge's past, present, and future into the night of Christmas Eve. The same occurs in *giovinezza*. In darkness, time seems to move differently. It flows magically, according to the rules of dreams, twisting in surreal and mysterious ways. The night becomes a device through which Capriotti can manipulate temporality and, by bending it, concentrate within it different narratives and subtexts. The visual and sonic dimensions, the "official" history, the more legendary one, and the personal one are not juxtaposed as distinct layers; rather, they chase and overlap with one another, each functioning in relation to the others. The visual, written, and sonic thus converge as three complementary practices, continuously intersecting and jointly developing the narrative.

The journey documented visually is a personal rediscovery and a return to the artist's roots. Capriotti moves through places, routes, and images that are more or less familiar, in order to reach a part of himself that is distant, not only because it is geographically remote, but because, in many respects, it remains unknown. In this sense, *giovinezza* is not merely a journey through space and time, but also a process of working through memory and identity. Perhaps this is where part of the magic of art lies: the creation of images and sounds makes possible the emergence of a temporality of its own, a subjective temporality in which geographical distance can coincide with emotional distance, and individual memory can encounter collective memory.

The sonic component of the work is responsible for its

title. "*Giovinezza*" is, in fact, the name of the anthem of the Italian National Fascist Party. The melody was originally composed as a goliardic graduation song by Giuseppe Blanc, a student at the University of Turin, before being adapted into an anthem by the Arditi, the Italian assault troops during the First World War. Their version was sung during the March on Rome. A third version was commissioned by Mussolini's regime to serve as the anthem of the new Fascist Italy. Throughout the 1930s and 1940s, the lyrics underwent several modifications, reflecting the increasing violence of the political right. Capriotti intervenes once again in the composition, transforming it into an electronic drone piece. The artist reclaims a compromised musical material, removes its lyrics, and connects it to a contemporary aesthetic, engaging with so-called difficult heritage and re-signifying it.

Thus, "*giovinezza*," from the Latin *iuvenis*, denoting the age of vigour, strength, and physical prowess, comes to communicate something else as well. While the original text celebrated a nation engaged in regeneration through the force and propulsive momentum of youth, Capriotti's drone reverses this logic: it removes every development, every climax, every sense of direction. It is no longer a melody that rises dramatically and reaches fulfilment, but a diluted, suspended sound that withdraws from the linear temporality of martial rhetoric. "Youth" ceases to be an overflowing energy directed towards conquest and instead becomes endless stasis, an immobile time in which the original meaning of the title is consumed and turned back upon itself.

Yet youth is also an age of fears, changes, and inseparable friendships. It is often associated with an uncontrollable desire for transgression, with the feeling, more often than not, of not being understood. Sometimes, when one is young, nights spent dancing seem as though they will never end. Especially those nights spent in clubs for the first time, where music becomes a place where it is possible to let loose, a form of sharing, a means of connection.

These suggestions have fuelled the desire to give the sound and music, constitutive elements of Capriotti's film work, an experiential dimension. Thus, following the screening of *giovinezza* at the Cinema dei Piccoli, we are invited to gather at Baronato Quattro Bellezze, now an ARCI club, founded by Dominot, an artist, mime, transformist, and drag performer. The evening's protagonist will be AGOSTINO, a producer active between Ostuni and London, whose work develops from a microhistorical observation of everyday life and the social sphere, intertwining interests in architecture, sound, and moving images. AGOSTINO will present Turbo Sud, a project that, since 2018, has centred on Southern Italian songs of struggle: a research project born from the desire to tell the story of musical experiments connected to the rhythmic, sonic, and linguistic heritage of Southern Italy.

Greta Martina